

Trieste conquista il nuovo Dams Ma le lezioni traslocano a Gorizia

Al via da settembre il corso di laurea interateneo con Udine in Discipline di arti, musica e spettacolo Colmato il vuoto lasciato dallo stop a Scienze della comunicazione. Appello dei promotori alla città

di Beatrice Fiorentino

L'anno accademico 2015/2016 porterà a nuove e importanti sfide in ambito universitario, con la possibilità di coinvolgere Trieste in opportunità di sviluppo sul medio periodo, interessanti se si vuole provare a mantenere il ruolo di centralità e di prestigio culturale della città. Dopo la chiusura del "vecchio" Dams a Trieste e la successiva soppressione delle facoltà di Scienze della Comunicazione e di Scienze della Formazione, ultimi baluardi dell'insegnamento di cinema più antico d'Italia, dal mese di settembre, partirà un nuovo corso di laurea Dams (Discipline delle Arti, Musica e Spettacolo) interateneo tra le Università di Trieste e Udine.

La peculiarità di questo corso è nella sua specificità, nell'essere mirato allo studio della teoria e delle tecniche dei linguaggi cinematografici e audiovisivi attraverso un ventaglio di discipline che vanno dalla sociologia della comunicazione alla storia dell'arte e del cinema, dall'ideazione e la produzione audiovisiva e multimediale alla preservazione e valorizzazione del materiale cinematografico, dall'editoria e i

nuovi media agli insegnamenti di post-produzione e distribuzione audiovisiva multimediale. Senza trascurare il cinema di animazione, il fumetto e la grafica, la storia del teatro, la storia e la tecnica della fotografia, oltre a un insegnamento specifico per la composizione di musica per film, televisione e pubblicità. Il ricercatore e docente Massimiliano Spanu, illustrando il progetto, insiste soprattutto sulle opportunità che esso offre per il futuro della città. «Ho lavorato cinque mesi alla sua realizzazione - spiega - partendo dall'aver constatato il paradosso che in una città come Trieste, che conta cinque festival cinematografici, tre teatri e una Film Commission tra le più attive in Italia, la chiusura delle facoltà di Scienze della formazione e di Scienze della Comunicazione, ha spento, di fatto, tutto ciò che riguarda i settori scientifico-disciplinari inerenti il cinema e il teatro nella nostra Università». «Ho verificato con la consulta nazionale cinema - prosegue - la possibilità di agganciarci a Udine, dove per questioni di opportunità, come stabilito dalle tabelle ministeriali, c'era a sua volta bisogno di una partnership. Al lavoro di mediazione è seguito l'incontro con chi ha appoggiato il progetto, ovvero il rettore Maurizio Fermeglia e la direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici, Marina Sbisà, oltre alle colleghe Cosetta Saba e Mariapia Comand con cui abbiamo lavorato fianco a fianco».

Spanu illustra un percorso lungimirante che, oltre al grande interesse culturale e studentesco, travalica i confini accademici mettendo in moto tutte le possibili sinergie con gli operatori locali e le realtà istituzionali cittadine. «Ci si aspetta una buona risposta da parte degli studenti - annuncia - ma questo progetto apre ad altri sviluppi: in primis a una scuola di specializzazione in sintonia con la fertile attività di produzione e postproduzione sul territorio realizzata dalla Film Commission, che ha bisogno di professionalità qualificate, ma anche la possibilità di creare, magari drenando fondi europei, attrattori internazionali destinati all'edutainment, la ricerca e la produzione in campo audiovisivo, videoartistico e web». Per poterlo realizzare, Spanu chiama in causa le istituzioni politiche comunali e regionali, da cui attende un segnale. «Credo in questo progetto, nelle potenzialità della nostra città - insiste - ma c'è bisogno di un sostegno. Vorrei sapere se c'è la volontà, se si crede nella possibilità di sviluppi futuri, se si può contare sulla destinazione di spazi nobili da adattare a incubatori di idee e spazi di "edutainment" e ricerca integrati con le realtà locali



esistenti che necessitano di una caratura scientifica differente per compiere un ulteriore salto di qualità».

Pur facendo capo a Udine e Trieste, il nuovo corso avrà sede a Gorizia. «In assenza di altre indicazioni - conferma il docente - è così. Abbiamo cinque festival e la più lunga tradizione nell'insegnamento del cinema in Italia, ma le lezioni si fa-

ranno altrove. Ho ritenuto che la nostra città meritasse un'ultima chance prima di abbandonare completamente il settore. Se poi non ci sarà nessun tipo di segnale, allora andremo a Gorizia, a Udine, oppure chiuderemo tutto. Ma prima di sparire nell'oblio ho ritenuto doveroso giocare ancora quest'ultima carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addetti ai lavori impegnati su un set cinematografico



Peso: 67%